



Novembre 2022

# REPORT del COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI

Per contatti: [coordinamento.ingtec@gmail.com](mailto:coordinamento.ingtec@gmail.com)



Pubblichiamo una sintesi del report:

## ILO Monitor on the world of work

### Multiple crises threaten the global labour market recovery



International Labour Organization

#### ILO Monitor on the world of work. Tenth edition Multiple crises threaten the global labour market recovery

31 October 2022

##### Key messages

##### Multiple crises threaten recovery

While the impact of COVID-19 has waned in most countries, multiple and overlapping economic and political crises are threatening labour market recovery around the world. These crises are likely to further increase labour market inequalities due to the disproportionate impact on certain groups of workers and firms, while contributing to a growing divergence between developed and developing economies. The latter had already been recovering more slowly from the COVID-19 pandemic, and are now facing less policy space to protect hard-hit workers and enterprises during the most recent crises.

##### Recovery in hours worked remains uneven and is now threatened by slowdown

The encouraging recovery in hours worked seen at the beginning of 2022 has not continued, although there continue to be significant differences between regions and income groups. Estimates indicate that in the third quarter of 2022, hours worked were 1.5 per cent below the level of the fourth quarter of 2019 (the pre-crisis benchmark), equivalent to a deficit of 40 million full-time jobs. Also, progress in narrowing the gender gap in hours worked is at risk because of the slowdown in recovery.

##### Divergence in employment persists

In the first half of 2022, employment-to-population ratios had returned to or exceeded the pre-crisis level in the majority of advanced economies, while in most middle-income countries with available data, employment deficits persisted relative to the pre-crisis situation. Available data shows that high-skilled occupations (managers, professionals, and technicians and associate professionals) had experienced a stronger recovery by 2022 Q2 compared with low- and medium-skilled occupations, including services and sales workers, which remain below the level of the same quarter in 2019.

##### Informal job growth outpacing formal work

Concentrated in developing countries, informal job growth in 2021 fully reversed the losses experienced in 2020, whereas formal employment did not. For 2022, informal jobs are estimated to be growing at the same pace as formal employment, jeopardizing the slow but consistent trend towards formalization observed over the previous 15 years.

##### Labour market prospects extremely uncertain

The outlook for the labour market is currently highly uncertain, with growing downside risks, including the impacts of high inflation, tightening monetary policy, increasing debt burdens and declining consumer confidence. While it normally takes time for an economic slowdown or a recession to result in job destruction and unemployment, available data suggests that a sharp labour market slowdown is already underway. On current trends, global employment growth will deteriorate significantly in the fourth quarter of 2022.

##### Latest developments in Ukraine

The Russian Federation's aggression against Ukraine has had a disastrous impact on the Ukrainian labour market. The ILO estimates that during 2022, employment in Ukraine will be 15.5 per cent (or 2.4 million jobs) lower than in the previous year. Measures to stabilize the labour market, including interventions to keep economic activities going, assistance to relocate enterprises, improved employment services for displaced people and income assistance, are being implemented but not at the scale needed.

The impact of the crisis on countries neighbouring Ukraine and the Russian Federation needs to be carefully assessed, as they could put at risk political and labour market stability, particularly if the conflict becomes more entrenched. Spillover effects beyond the region, particularly through heightened price volatility and increased food and energy prices, have significantly impacted labour markets in the Global South, leading to increased food insecurity and poverty.

La decima edizione del monitor periodico dell'ILO fornisce una panoramica globale di come le sovrapposizioni di crisi economiche e geopolitiche stiano minacciando la ripresa del mercato del lavoro in tutto il mondo e di come queste crisi stiano alimentando la divergenza tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Traduzione a cura del coordinamento

## **Nota introduttiva**

Il 31 ottobre 2022 l'ILO (International Labour Organization) ha pubblicato la decima edizione della sua analisi dell'andamento mondiale del mondo del lavoro, scaricabile on line dal sito dell'Organizzazione. L'analisi vede un deciso peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro a causa del sovrapporsi dell'inflazione, e del conseguente calo del potere d'acquisto degli stipendi, alla diminuzione delle retribuzioni durante la pandemia di Covid 19. Naturalmente la guerra in Ucraina è un ulteriore fattore aggravante. Di seguito riassumiamo le parti più significative del testo, rimandando il lettore che voglia approfondire al testo originale, reperibile in rete ([https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/briefingnote/wcms\\_859255.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/briefingnote/wcms_859255.pdf)).

Abbiamo inserito delle note redazionali, espressamente indicate, laddove abbiamo ritenuto opportuno aggiungere qualche elemento di integrazione.

## 1 parte: Recenti sviluppi del mercato del lavoro

Durante la fase acuta della pandemia di Covid 19, tra il 2021 e i primi mesi del 2022, il 94% dei lavoratori viveva in paesi che applicavano, tra le contromisure sanitarie, delle forme di limitazioni e chiusure delle attività lavorative. La loro graduale rimozione, avvenuta praticamente dappertutto ad eccezione che in Cina, ha avuto conseguenze diverse sui mercati del lavoro.

*Nella maggior parte delle economie avanzate, l'occupazione ha raggiunto o superato i livelli precedenti alla crisi, con molti datori di lavoro in lotta contro la carenza di manodopera. Al contrario, i deficit sono evidenti nei Paesi a basso e medio reddito, a testimonianza di una risposta politica più limitata e di una minor capacità di proteggere l'economia nel lungo periodo di crisi.*

La guerra in Ucraina ha aggravato notevolmente le cose:

- 1) incremento dell'inflazione (soprattutto alimentare ed energetica), con effetti negativi su salari reali e disuguaglianze;*
- 2) riduzione dello spazio d'azione politico e aumento del debito nei paesi in via di sviluppo;*
- 3) rallentamento della crescita economica nel 2022 e nel 2023 (rispettivamente al 3,2 e al 2,7%) e della domanda aggregata nel 2023, che ridurrà la richiesta di lavoratori*

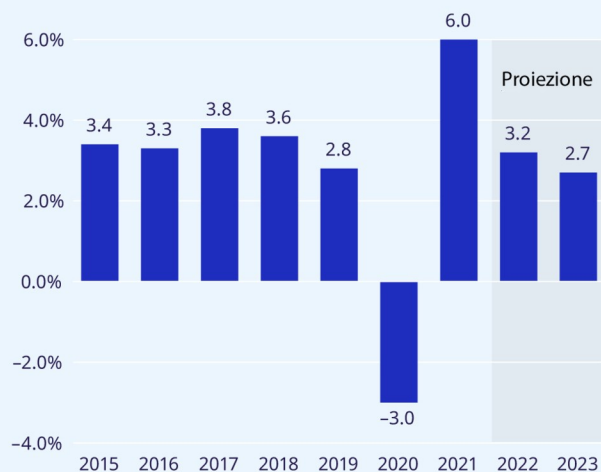
Nel suo rapporto di ottobre 2022, il FMI ha rivisto al rialzo le sue previsioni per l'inflazione globale che prevedendo si raggiunga il picco del 9,5% per la fine del 2022 prima di scendere al 6,5% nel 2023. A luglio 2022, il tasso di inflazione di base<sup>1</sup> aveva superato il 6,7% in più nella metà dei paesi (figura 1).



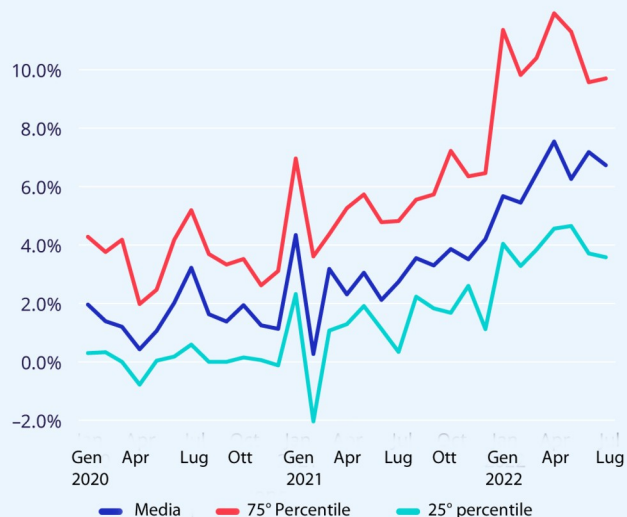
*1) Nota della redazione: l'inflazione di base (in inglese core inflation) indica il tasso tendenziale di aumento del prezzo dell'offerta aggregata, in pratica la tendenza dell'andamento dei prezzi sul lungo periodo, non considerando le variazioni transitorie. Per farlo si escludono merci con prezzi volatili, come cibo e energia. Il concetto di core inflation fu espresso per la prima volta dall'economista americano Robert James Gordon nel 1975.*

Figura 1: Andamento del PIL mondiale e dei prezzi al consumo

a. Crescita annuale del PIL (percentuale) 2015 -23



b. Inflazione di base mensile (annualizzata in percentuale) tra gennaio 2020 e luglio 2022



Fonti : IMF World Economic Outlook database, October 2022 update; IMF, "World Economic Outlook: Countering the Cost-of-Living Crisis", October 2022.

Nel tentativo di contenere l'inflazione le banche centrali hanno aumentato i tassi d'interesse, rendendo più difficile l'accesso al credito con ricadute negative non solo per famiglie e imprese, ma anche per i paesi in via di sviluppo, che vedono i tassi d'interesse sul loro debito pubblico aggravarsi.

*Il rapporto debito pubblico lordo/PIL tra il 2019 e il 2020 è aumentato significativamente sia nelle economie avanzate che nei Paesi in via di sviluppo (soprattutto in quelli emergenti). Ad esempio, il rapporto debito/PIL nei Paesi emergenti e a medio reddito in Asia è aumentato dal 57,6% nel 2019 al 75,4% nel 2022 e si prevede che continuerà ad aumentare. In particolare, la proporzione di paesi a basso reddito in sofferenza o ad alto rischio di sofferenza ha raggiunto il 56% nel 2022.*

Le ondate di crisi colpiscono direttamente le piccole imprese. Gli alti prezzi dell'energia, assieme ad altri fattori produttivi, come le difficoltà di approvvigionamento dovuto ai colli di bottiglia delle filiere, fanno lievitare i costi aziendali e non sono sempre trasferibili ai clienti, già alle prese con un minor potere d'acquisto. L'aumento dei tassi d'interessi riduce gli investimenti e peggiora l'indebitamento delle imprese.

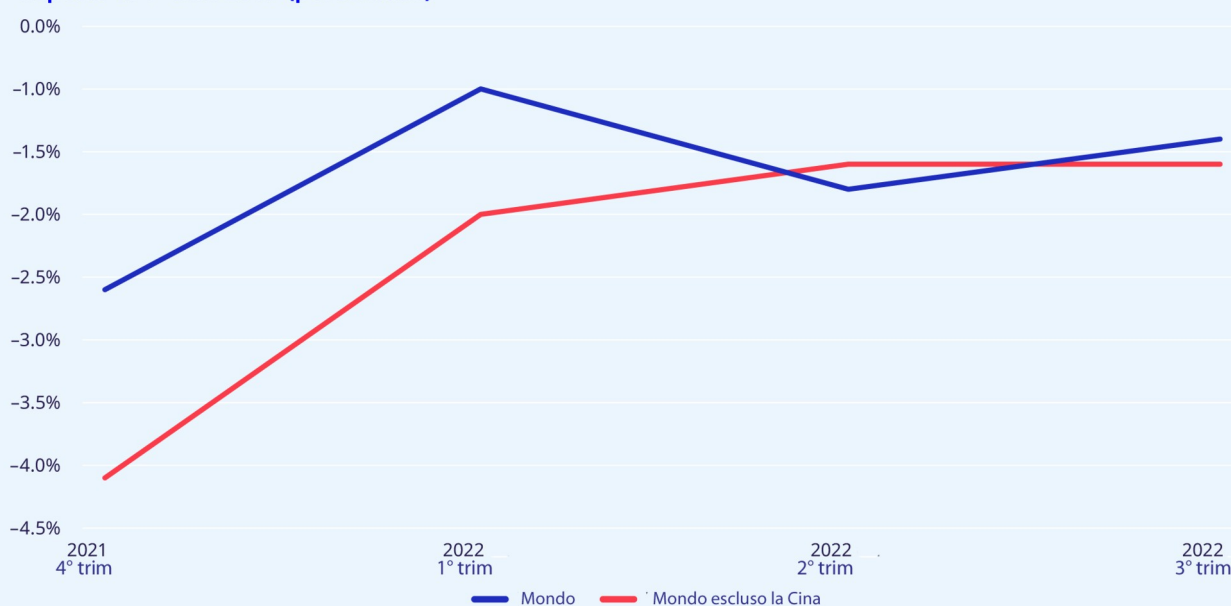
*L'inasprimento monetario e fiscale non coordinato deprimerà ulteriormente la crescita economica globale e il commercio, sollevando lo spettro dell'instabilità finanziaria e dei tassi di cambio, soprattutto tra i Paesi, le imprese e le famiglie altamente indebitate. Attualmente, il rischio di una recessione nel 2023 è aumentato, come si evince dalle revisioni al ribasso delle proiezioni del PIL per il 2022 ( Figura 1).*

## La ripresa, disomogenea, delle ore lavorate, è minacciata dal rallentamento

Nel primo trimestre del 2022, le ore lavorate a livello globale<sup>1</sup> si erano riprese velocemente, arrivando ad essere solo del 1% inferiori al livello del quarto trimestre del 2019 (il riferimento pre-crisi), equivalente a un deficit di 30 milioni di posti di lavoro a tempo pieno.

Nel secondo e terzo trimestre la tendenza ha peggiorato, registrando una differenza, rispettivamente dell'1,8% e del 1,4%, pari ad un deficit di ore di 52 e 40 milioni di posti di lavoro a tempo pieno.

**Figura 2. Variazione trimestrale delle ore lavorate a livello mondiale dal 4° trim 2021 al 3° trim 2022 rispetto al 4° trim 2019 (percentuali)**



**Nota:** le ore lavorate sono riferite ad una popolazione tra i 15 e i 64 anni

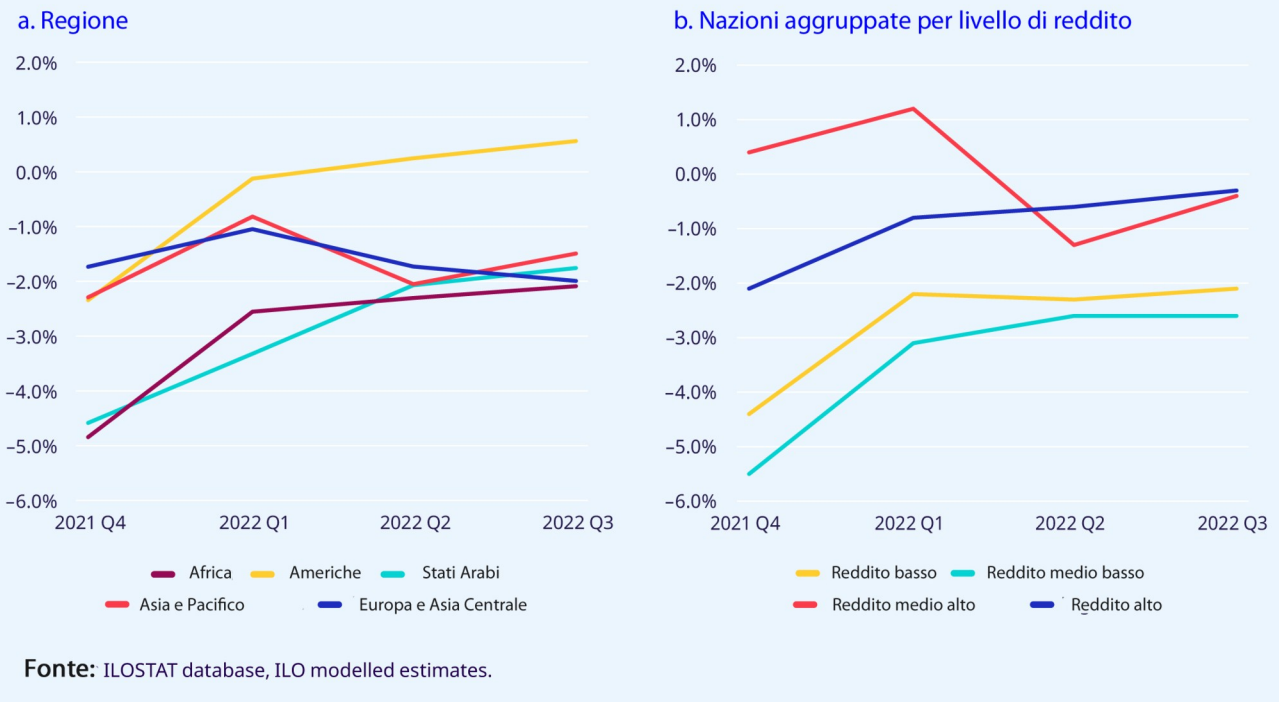
**Fonte:** ILOSTAT database, ILO modelled estimates.

*Il deterioramento è stato in gran parte determinato da due principali sviluppi:*

- 1) La reintroduzione delle restrizioni sanitarie e i suoi effetti sull'economia e sul mercato del lavoro in Cina*
- 2) il conflitto in Ucraina e il suo effetto sui prezzi dell'energia e del cibo che hanno accresciuto le pressioni inflazionistiche e frenato la ripresa del mercato del lavoro in tutto il mondo.*

<sup>1)</sup> Corrette per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Tale correzione è necessaria per rendere comparabili i dati a livello internazionale.

**Figura 3. Variazione delle ore lavorate per Regione e per livelli di reddito dal 4° trim 2021 al 3° tri 2022 riferite al 4° trim 2019 (percentuali)**



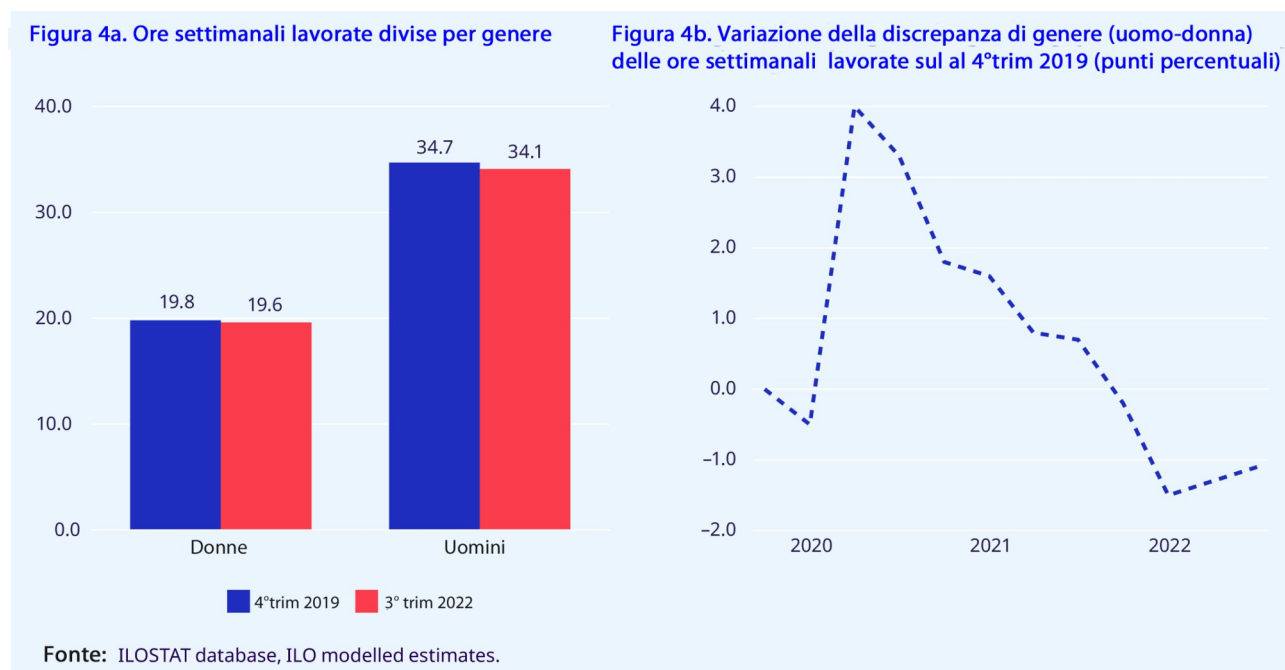
Insieme a queste tendenze stagnanti, le differenze tra le regioni rimangono ampie (figura 3a). Le Americhe si distinguono come la regione che ha registrato la migliore performance finora nel 2022, con ore lavorate che hanno superato il livello pre-crisi dal secondo trimestre del 2022. Per contro, le ore lavorate in tutte le altre regioni restano ben al di sotto del livello pre-crisi.

Nonostante l'Africa e gli Stati arabi mostrino una tendenza al rialzo nel corso del 2022, sono ancora al 2% di ore lavorate in meno rispetto al livello pre crisi. L'Asia e il Pacifico hanno registrato un calo di 1,2 punti percentuali nel secondo trimestre di quest'anno per poi migliorare, quando la Cina ha cominciato a riprendersi dopo la parziale revoca dei blocchi anti Covid, di 0,6 punti percentuali.



Allo stesso modo, le differenze tra i gruppi di reddito continuano ad essere grandi (figura 3b). L'andamento delle ore lavorate nei paesi a reddito basso e medio basso nel 2022 è stato stagnante, con un divario del 2-3%, mentre i paesi a reddito ad alto e medio alto hanno visto ore lavorate tornare quasi al livello pre-pandemia, nonostante il tasso di miglioramento sia diminuito a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina.

## Differenza di genere nell'impiego della forza lavoro



Durante il decennio 2010-2019, il divario nella partecipazione al mercato del lavoro tra donne e uomini era in lenta e costante diminuzione. La pandemia ha interrotto questa tendenza e il divario nel numero di ore retribuite lavorate dalle donne rispetto agli uomini è aumentato notevolmente, fino a raggiungere il suo picco nel secondo trimestre del 2020, di quattro punti percentuali (figura 4b). Successivamente, il divario è progressivamente diminuito man mano che i paesi hanno revocato le restrizioni antipandemiche e le economie hanno iniziato a riprendersi, raggiungendo un minimo tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022.

Ci sono tre ragioni a spiegare quest'andamento: il picco in piena crisi pandemica era dovuto alle chiusure, che hanno bloccato molte donne a casa ad occuparsi della famiglia, dei bambini che non andavano a scuola, o dell'assistenza alle persone anziane ecc.

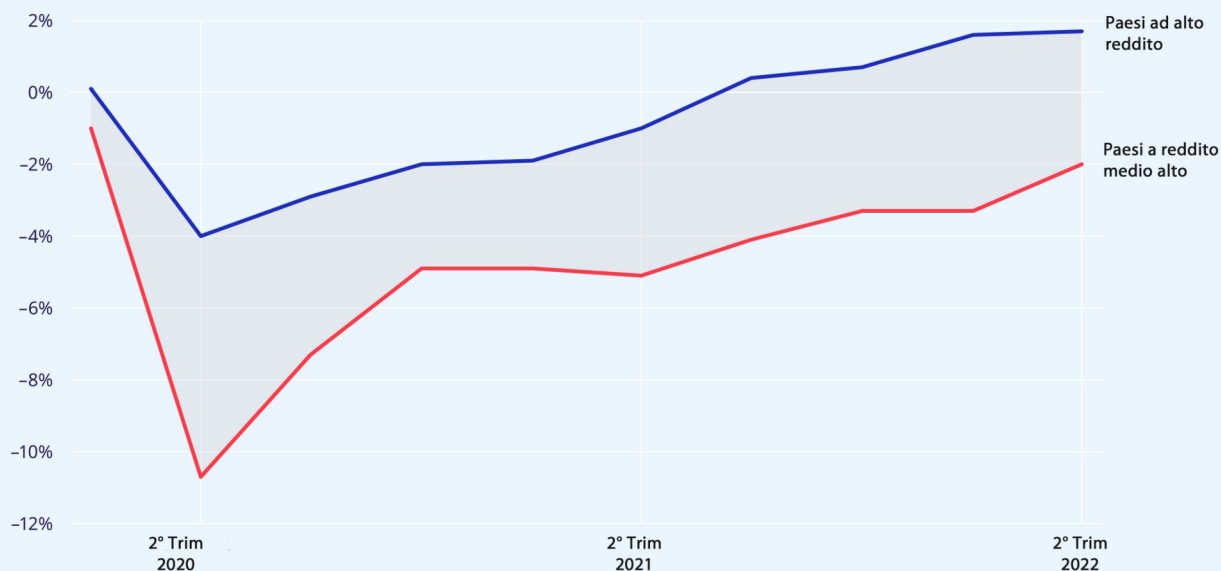
In secondo luogo, il decennio precedente la pandemia aveva visto una lenta ma costante riduzione del divario globale di genere nell'occupazione. Come lo shock della pandemia è svanito, le dinamiche delle ore lavorate hanno teso a riprendere la tendenza pre crisi.

Terzo, il ritmo di recupero è empiricamente associato a riduzioni nel divario di genere nelle ore lavorate. Una forte crescita di ore lavorate tende a ridurre gli squilibri di genere.

La situazione non è comunque rosea: le donne lavorano mediamente 14,5 ore settimanali meno degli uomini, e con i tassi odierni ci vorrebbero circa 60 anni per raggiungere la parità con gli uomini. Ma il susseguirsi di crisi che si stanno abbattendo sull'economia e sul mercato del lavoro non aiuteranno, anzi avranno effetti negativi sulla parità lavorativa tra i sessi.

## Persistono le differenze tra i mercati del lavoro

Figura 5. Andamento del rapporto occupati sul totale della popolazione dal 1°trim 2020 al 2° trim 2022 (percentuale) per i paesi reddito alto e medio alto relativi allo stesso periodo del 2019.



Nota: Gli indici si basano su un campione di 29 paesi ad alto reddito (Australia, Austria, Belgio, Canada, Cechia, Cile, Cipro, Corea del Sud, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Giappone, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria) e 8 paesi a reddito medio basso (Brasile, Bulgaria, Costa Rica, Messico, Moldavia, Paraguay, Sud Africa, Viet Nam)

Fonte: Authors' calculations based on country-level data in ILOSTAT, accessed 25 September 2022.



Nell'economie avanzate il rapporto occupazione / popolazione ha raggiunto, e talvolta anche superato il livello pre-crisi già nel secondo trimestre del 2022 in più del 75 per cento dei paesi i cui dati sono disponibili. Successivamente vediamo che il tasso di crescita tende ad appiattirsi. Nei paesi a medio reddito la crescita non ha ancora raggiunto i livelli pre crisi, registrando un divario medio del 2% nel secondo trimestre del 2022 rispetto allo stesso trimestre del 2019.

Si registra, benché non riportato nel grafico, che nei paesi in via di sviluppo il tasso di inattività tra le persone in età lavorativa è ancora alto, a dimostrare che il tasso di occupazione è ancora basso rispetto ai livelli pre-crisi, mentre nelle economie avanzate il tasso di inattività è ai minimi.



**Figura 6. Quote occupazionali e tassi di crescita dell'occupazione per professione (valori medi), 2017-22**

| Alta specializzazione                                 | Quote occupazionali (%) |                            | Tasso di crescita (%)    |                            |
|---|-------------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|
|   | 2° trim 2019            | 2°trim 2017 - 2° trim 2019 | 2°trim 2019 - 2Trim 2020 | 2°trim 2019 - 2° trim 2022 |
| Managers  | 5.2                     | 4.0                        | -2.7                     | 6.0                        |
| Professionisti  | 19.3                    | 7.3                        | 2.2                      | 10.2                       |
| Tecnici e professionisti associati                    | 14.1                    | 1.6                        | -1.2                     | 6.9                        |
| <b>Media specializzazione</b>                         |                         |                            |                          |                            |
| Impiegati amministrativi                              | 7.6                     | 2.3                        | -3.8                     | 3.4                        |
| Addetti ai servizi e alle vendite                     | 18.3                    | 2.0                        | -8.3                     | -0.9                       |
| Lavoratori specializzati agricoltura, foreste e pesca | 3.4                     | -2.8                       | -5.5                     | -4.2                       |
| Lavoratori dell'artigianato e affini                  | 11.8                    | 1.6                        | -6.2                     | -0.5                       |
| Operatori di macchine e montatori di impianti         | 8.0                     | 3.6                        | -6.4                     | -1.8                       |
| <b>Bassa specializzazione</b>                         |                         |                            |                          |                            |
| Occupazioni elementari                                | 9.2                     | 2.3                        | -10.1                    | -0.6                       |
| <b>Totale</b>   |                         |                            |                          |                            |
| Totale degli addetti                                  |                         | 2.8                        | -3.0                     | 3.2                        |

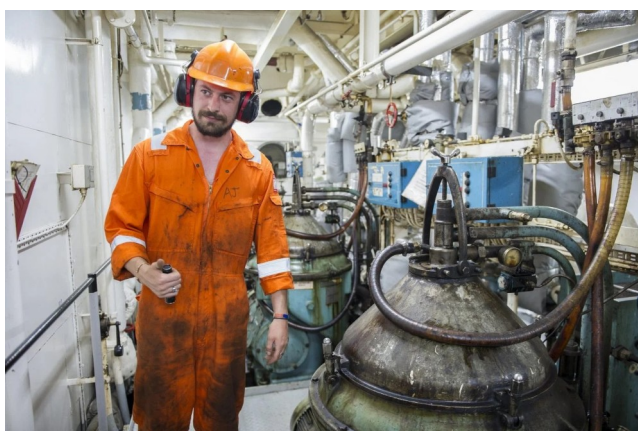
**Note:** le cifre sono valori medi su un campione di 38 paesi ad alto e medio reddito (Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cechia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Corea del Sud, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Messico, Moldavia (Repubblica di), Paesi Bassi, Norvegia, Paraguay, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Stati Uniti).

**Fonte:** Authors' calculations based on country-level data in ILOSTAT, accessed 25 September 2022.

La crisi del COVID-19 ha colpito più duramente i lavoratori con livelli di qualificazione bassa e medio bassa (soprattutto nel secondo trimestre 2020) (figura 6). I dati rivelano che le professioni altamente qualificate (dirigenti, professionisti, tecnici e associati) sono in forte ripresa dal secondo trimestre 2022, hanno superato il livello pre-crisi e stanno crescendo al di sopra del tasso osservato tra il secondo trimestre 2017 e il secondo trimestre 2019.



Allo stesso tempo, l'impiego della maggior parte delle professioni a media qualifica, compresi i servizi e gli addetti alle vendite, rimane al di sotto del livello del secondo trimestre del 2019, sebbene tutte queste occupazioni abbiano recuperato parte del deficit registrato nel secondo trimestre del 2020, ossia nel periodo più forte delle restrizioni.



A differenza delle altre professioni di media qualificazione, la diminuzione dell'occupazione qualificata nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è in linea con il tasso di crescita che si registrava nel 2017-2019, evidenziando un calo a lungo termine causato da un'ulteriore meccanizzazione dell'agricoltura.

In controtendenza, rispetto alla tendenza al ribasso per i lavoratori a media qualificazione, l'occupazione degli impiegati di supporto ora supera il livello nel secondo trimestre del 2019 del 3,4%.

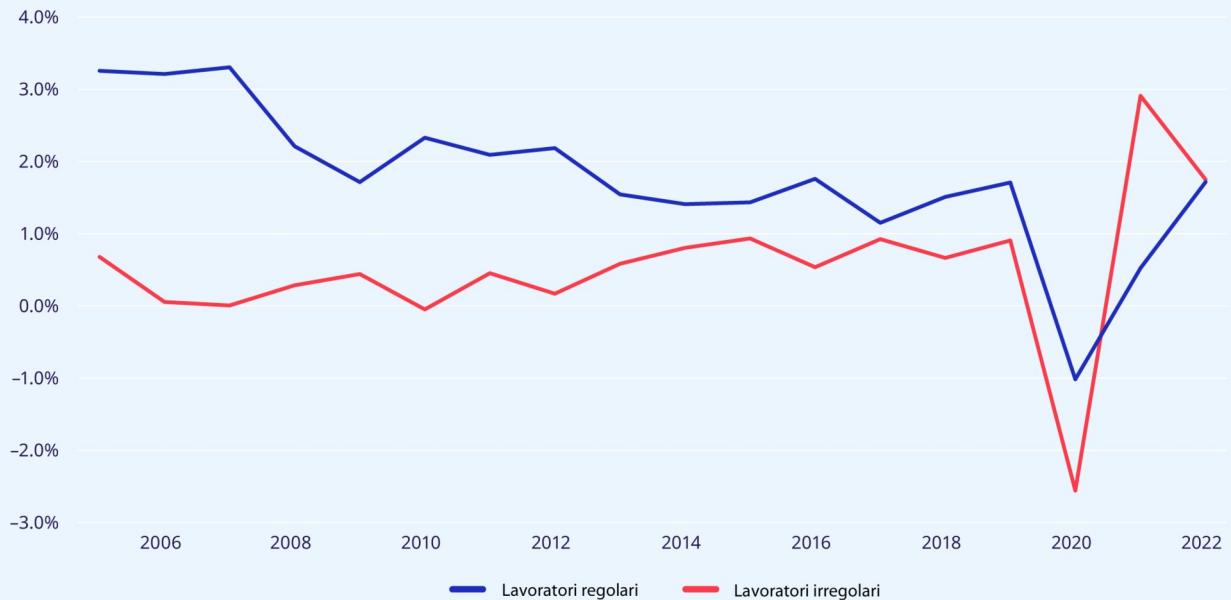
Benché i lavoratori poco qualificati abbiano recuperato rispetto al loro punto più basso (secondo trimestre 2020), c'era ancora un disavanzo significativo dello 0,6% nel secondo trimestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2019.



Nel complesso, questi andamenti suggeriscono una qualche forma di polarizzazione che riflette il fatto che il boom si registri prevalentemente nei settori ad alta qualificazione professionale, mentre i settori meno dinamici, che impiegano lavoratori a media e bassa qualifica, stanno vivendo un deficit persistente.

## La crescita dell'occupazione è stata principalmente derivata dalla crescita dei posti di lavoro precari

Figura 7. Tasso di crescita annuale dell'occupazione regolare e irregolare, 2005-22 (percentuale)

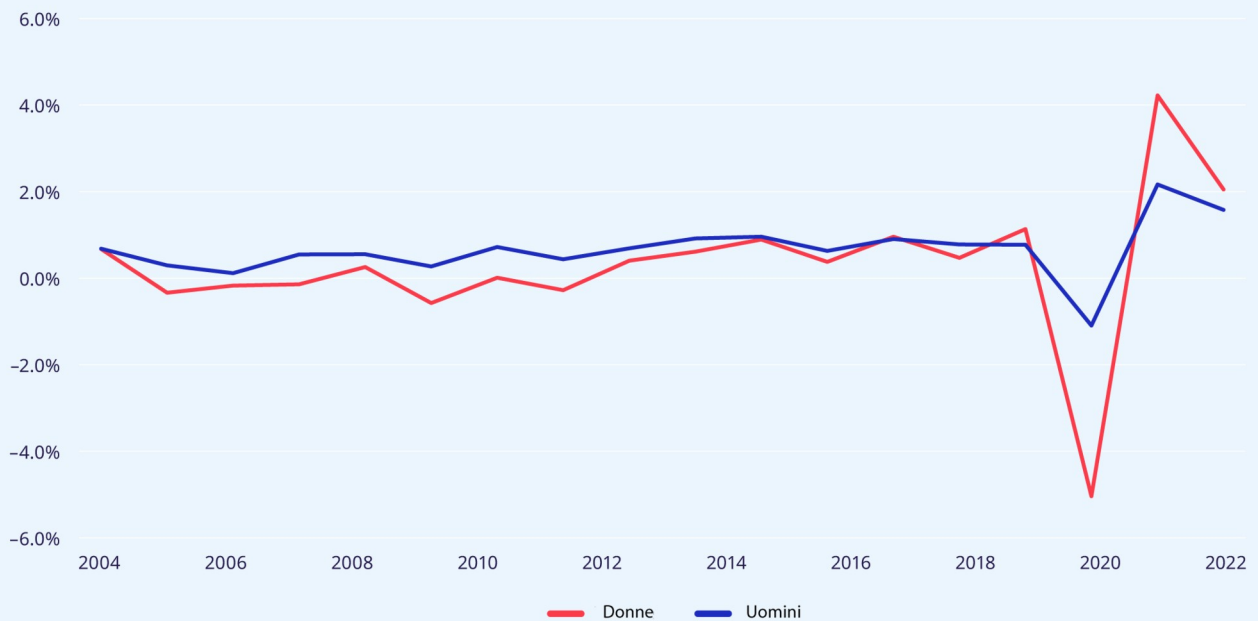


Fonte: ILO modelled estimates.

Secondo le stime dell'ILO nel periodo 2015–2019 l'occupazione regolare è cresciuta più rapidamente di quella precaria, che si è ridotta di 5 punti percentuali (Figura 7). Meno tutelati, i lavoratori precari hanno subito un duro colpo durante la pandemia, ma col finire dell'emergenza, già nel 2021 il lavoro precario ha ripreso a crescere, recuperando le perdite del 2020, al contrario di quanto è avvenuto nell'occupazione regolare. La crescita del lavoro irregolare rispetto a quello regolare è guidata dai paesi a reddito medio-basso.



Figura 8. Tasso di crescita annuale dell'occupazione informale 2004-22, per genere (percentuale)



Fonte: ILO modelled estimates.

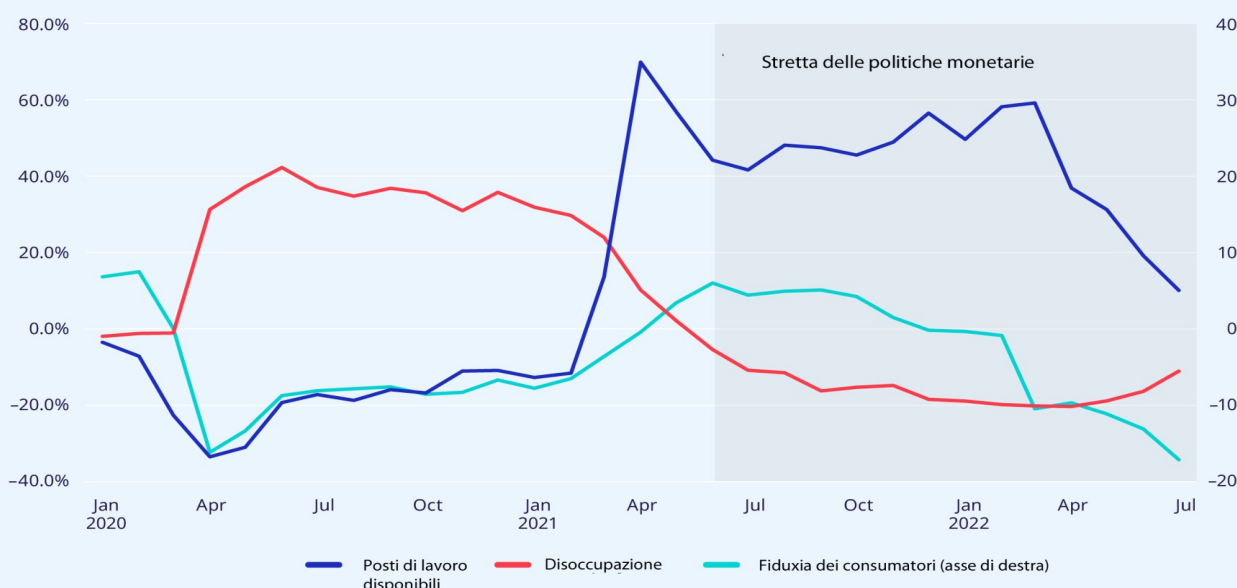
Gli effetti della crisi sul lavoro irregolare sono stati ancora più pesanti per le donne. Successivamente il precariato è aumentato per entrambi i sessi, ma in particolare per le donne, parzialmente invertendo le perdite di posti di lavoro registrate nel 2020 (figura 8). La perdita sproporzionata di occupazione femminile complessiva nel 2020 e il rimbalzo parziale del 2021 sperimentato dalle donne è stato guidato dal lavoro informale. Ciò indica che il divario di ore lavorate per genere è strettamente legato all'evoluzione del lavoro informale.

Per un decennio e mezzo, l'incidenza del lavoro informale è diminuita di più per le donne che per gli uomini. La pandemia ha interrotto in modo significativo questa tendenza, ma le ultime stime suggeriscono un ritorno a un ritmo simile di crescita dell'occupazione informale sia per le donne che per gli uomini.



## I mercati del lavoro affronteranno molteplici rischi

Figura 9. Posti di lavoro vuoti e disoccupazione, variazione media annuale e fiducia dei consumatori



**Nota:** la crescita media annuale è basata su un campione di 15 paesi con dati mensili disponibili su posti vacanti e disoccupazione (Austria, Cipro, Cechia, Estonia, Finlandia, Germania, Ungheria, Islanda, Giappone, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti). La fiducia dei consumatori viene ridimensionata sul valore medio in ciascun paese per tenere conto delle differenze nel valore di riferimento di ciascun paese (18 paesi nel campione). Il periodo di inasprimento della politica monetaria inizia a giugno 2021, quando i tassi di interesse iniziano a registrare un aumento sostenuto in un campione di 45 paesi.

**Fonte:** ILOSTAT database, Trading Economics and Bank of International Settlements Statistics.

La crescita senza precedenti dei posti di lavoro vacanti durante la ripresa del 2021 ha portato a un aumento significativo della tensione nel mercato del lavoro delle economie avanzate. L'offerta di manodopera disponibile diminuisce per vari fattori tra cui: la ridotta partecipazione dovuta agli effetti sulla salute della pandemia (cosiddetto *long covid*<sup>1</sup>), i cambiamenti nelle preferenze dei lavoratori e le tendenze migratorie. Ricordiamo che molti emigrati, durante la pandemia, sono tornati ai loro paesi di origine e non sono più tornati, lasciando enormi buchi tra le forze di lavoro dei paesi avanzati. Queste tendenze sono proseguite fino alla primavera del 2022.

Da allora, tuttavia, il mercato del lavoro si è notevolmente raffreddato, con forte calo della crescita delle posizioni vacanti (figura 9). A seguito di questa inversione di tendenza il ritmo di riduzione della disoccupazione è rallentato notevolmente. Se le tendenze attuali persistono, le offerte di lavoro diminuiranno mentre la disoccupazione aumenterà nel quarto trimestre del 2022. Tali tendenze non sono sorprendenti data la sfida del contesto macroeconomico, poiché l'incertezza e il peggioramento delle aspettative influiscono sui programmi di assunzione.

Le analisi e i modelli dimostrano una correlazione tra fiducia dei consumatori e creazione di posti di lavoro. Si stima che un 10% di calo di fiducia determini un 4% di calo di domanda di lavoro.

1) **Nota della redazione:** Con *long covid* si intendono gli effetti a distanza della pandemia. Solo negli Stati Uniti si stimano quattro milioni di lavoratori che non hanno potuto rientrare nel mercato del lavoro. A Gennaio del 2022 si stimavano 1,6 milioni di posti di lavoro full time non ricoperti a causa del *long covid*, ossia il 15% dei 10,6 milioni di posti vacanti. A giugno il Censis Bureau stimava 16 milioni di persone in età lavorativa (tra i 18 e i 65 anni) soffrivano gli effetti del *long covid*, di questi le stime davano tra i due e i quattro milioni di lavoratori inabili al lavoro con una perdita di salari tra i 170 e i 230 miliardi di dollari l'anno.

(<https://www.brookings.edu/research/new-data-shows-long-covid-is-keeping-as-many-as-4-million-people-out-of-work/#:~:text=Using%20the%20average%20U.S.%20wage,is%20a%20%24230%20billion%20cost.>)

## Lezione dal passato: PIL e occupazione durante la Grande Recessione 2008-2009

Figura 10. Tasso di crescita annuale dell'occupazione e PIL trimestrale, 1° trimestre 2007–4° trimestre 2011 (percentuale)



**Nota:** il grafico presenta il tasso di crescita medio di 38 paesi con dati disponibili, principalmente Paesi a reddito alto e medio-alto

**Fonte:** Authors' calculations based on country-level data in ILOSTAT and the Economist Intelligence Unit.

Le condizioni del mercato del lavoro tendono a reagire con notevole ritardo ai cambiamenti del contesto economico. La pandemia di Covid ha rappresentato un'eccezione; in questo caso le conseguenze occupazionali sono state il frutto di misure di prevenzione sanitaria che hanno colpito a velocità impressionante. In genere ci si può aspettare un ritardo di diversi trimestri per la reazione del mercato del lavoro alle variazioni del PIL (si veda, ad esempio, l'analisi della Reserve Bank of Australia a questo proposito<sup>1</sup>). Pertanto, in una fase di recessione, il deterioramento del mercato del lavoro sarà preceduto da dati negativi sull'attività economica.

Questo è stato il caso della Grande Recessione, 2008-2009, quando l'occupazione ha reagito con un ritardo di circa due trimestri rispetto al PIL. Il tasso medio di crescita annuale del PIL in un campione di 38 paesi (vedi figura 10) ha raggiunto il punto di massimo declino nel primo trimestre del 2009, mentre l'occupazione la crescita ha raggiunto il massimo calo nel terzo trimestre di quell'anno. Allo stesso modo, alla crescita economica positiva registrata entro il primo trimestre del 2010, la ripresa occupazionale ha presentato ancora un ritardo di due trimestri.

1) Vedi: <https://www.rba.gov.au/publications/smp/2014/may/pdf/box-b.pdf>. (in lingua inglese)

## 2 parte: L'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina. Effetti e risposte

### Ultimi sviluppi in Ucraina e nei paesi limitrofi

Fin dalle prime fasi del conflitto in Ucraina, i combattimenti si sono parzialmente spostati nelle parti meridionali e orientali del paese, e ciò ha favorito una certa ripresa, nel breve periodo, del mercato del lavoro in altre aree. Ma saranno il livello di distruzione delle infrastrutture; dalle interruzioni del commercio e delle catene di approvvigionamento; l'assenza di investimenti privati; i flussi di profughi e di sfollati interni a determinare l'andamento del mercato del lavoro nel medio e lungo periodo. La dimensione dell'impatto dipenderà dall'evoluzione del conflitto; dal livello di sostegno fornito all'Ucraina e dalle risposte politiche del Paese per garantire una ricostruzione inclusiva e un processo di recupero basato sulla giustizia sociale e condizioni di lavoro dignitose.

Molti paesi hanno già indicato la loro disponibilità ad aiutare a finanziare la ricostruzione dopo la fine del conflitto. Inoltre l'UE sta preparando la strada per collegare più strettamente l'Ucraina all'Europa, il che aiuterà a modellare le condizioni del mercato del lavoro nel lungo periodo, ma l'esperienza indica che per una più profonda convergenza politica sarà necessario molto tempo.

*Nota della redazione: Alla Conferenza di Lugano tenutasi a Luglio 2022, è cominciata la spartizione imperialista delle spoglie dell'Ucraina. Si tratta di un primo abbozzo, naturalmente. Un vecchio adagio popolare insegna a non vendere mai la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Saranno i rapporti di forza tra i vari predoni a stabilire quale sarà la fetta di bottino che toccherà ad ognuno. Al momento i bocconi più prelibati andrebbero alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti che si aggiudicano rispettivamente la ricostruzione di Kiev e Kharkiv, le due principali città del paese, e la ricostruzione delle forze armate e dei loro arsenali. Gli altri a seguire.*

*Come mostra la cartina del Messaggero del 7 Luglio 2022, sono state lottizzate anche le zone dell'est sotto occupazione dell'esercito russo, che pertanto, per dar corso ai piani di Lugano, dovrebbe essere sfrattato. Un vera e propria ipoteca sulle prospettive di pace.*



I paesi dell'Asia centrale continuano ad essere influenzati non solo dalle tendenze globali più ampie, ma anche dai loro stretti legami con l'economia della Federazione Russa, in particolare sotto forma di migrazione per lavoro – e ciò aumenta il rischio di un'ulteriore destabilizzazione del mercato del lavoro nella Regione.

In Tagikistan, per esempio, la Banca Mondiale<sup>1</sup> stima che il PIL diminuirà del 1,8% nel 2022, principalmente a causa di un previsto calo dei consumi interni del 10% innescato da un crollo delle rimesse del 40%. Una situazione simile è prevista per il Kirghizistan<sup>2</sup>, dove l'economia potrebbe contrarsi del 5% a causa di una caduta prevista del 33% delle rimesse e degli investimenti.

Il conflitto ha avuto gravi ripercussioni in Europa, con conseguente aumento dei prezzi dell'energia, in particolare del gas naturale, che ha indebolito la fiducia dei consumatori, ha rallentato la produzione manifatturiera, in particolare nelle PMI e nelle imprese ad alta intensità energetica, e ha creato disservizi e interruzioni persistenti delle catene di approvvigionamento e aumento dei costi di produzione<sup>3</sup>.

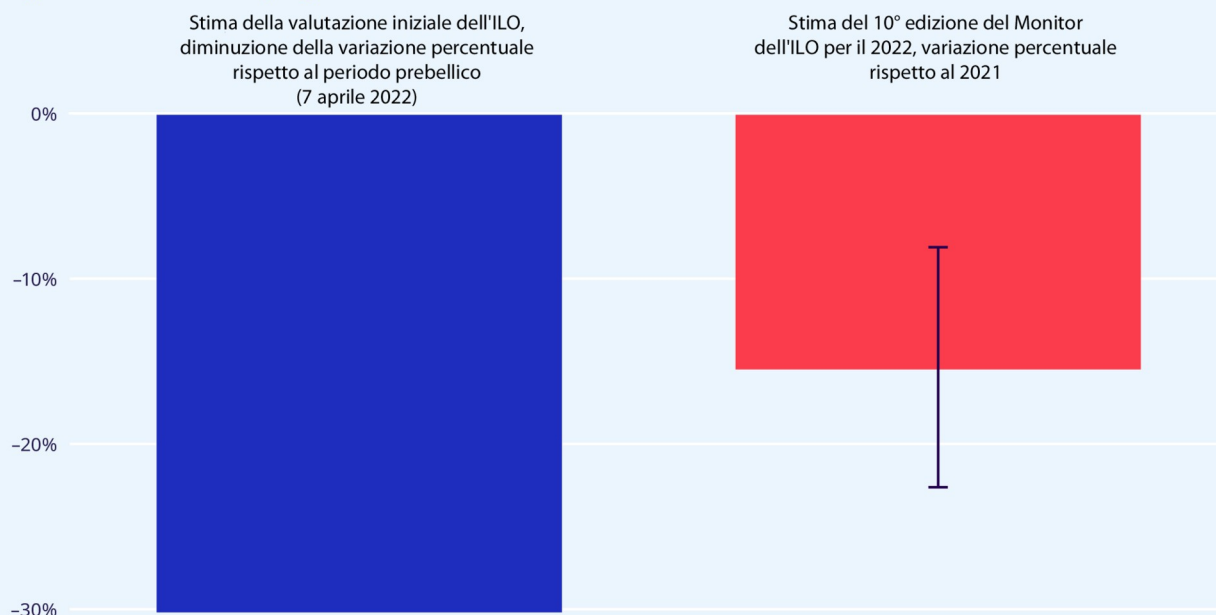
1) World Bank, *Macro Poverty Outlook for Tajikistan: April 2022 (English)*, 2022.

2) World Bank Kyrgyzstan web site, 20 Sett 2022.

3) Il *Producer Prices Index dell'UE (I prezzi dei prodotti industriali esclusa l'edilizia)*, fatto 100 il valore del 2015, aumenta a 125,2 a Ottobre 2021 e raggiunge quota 165,9 ad agosto 2022. L'aumento tra Luglio e Agosto 2022 è il più alto mai registrato in un anno. Fonte EUROSTAT.

## Effetti in Ucraina e sui paesi vicini.

Figura 11. Perdite di impiego in Ucraina



**Nota:** la stima centrale del 10° Monitor dell'ILO è presentata con le barre di errore che indicano l'intervallo di previsione. Il grafico riporta anche la stima della valutazione iniziale dell'ILO (pubblicata a maggio 2022). Il confronto tra le due figure dovrebbe essere fatto con cautela, in quanto le stime coprono un arco temporale diverso (media annua dell'intero 2022 contro un'istantanea al 7 aprile 2022) e derivano da diverse metodologie.

**Fonte:** ILO estimates.

Il conflitto ucraino, oltre al costo umanitario, ha un effetto molto negativo sull'economia ucraina e sul suo mercato del lavoro. La Banca nazionale dell'Ucraina prevede per il 2022 una perdita di produzione del 33,4%. Le stime indicano che ci sono già almeno 114,5 miliardi di dollari di danni, con costi per la ricostruzione stimati a 198 miliardi di dollari, l'equivalente del PIL Ucraino del 2021

Circa il 72% (82,9 miliardi di dollari) dei danni riguarda edifici residenziali e infrastrutture pubbliche.

Le imprese hanno subito perdite per almeno 9,7 miliardi di dollari di asset, mentre il settore agricolo ne ha subite per 4,3. Nelle aree dove si sono raccolti gli sfollati dalle zone di combattimento si è creata un eccesso di offerta di manodopera che ha pesato negativamente sul mercato del lavoro. Tale situazione probabilmente spingerà al ribasso i salari, attualmente già sotto pressione per le perdite di reddito e di occupazione, oltre che per l'inflazione, che si prevede raggiunga il 30% entro la fine dell'anno.

1) La precedente analisi dell'ILO pubblicata nel maggio 2022 stimava che, ad aprile 2022, erano stati persi 4,8 milioni di posti. Questa revisione al rialzo riflette il miglioramento complessivo della sicurezza e della stabilità nelle aree sotto il pieno controllo ucraino e il forte sostegno finanziario che il paese ha ricevuto.



Ancora dopo otto mesi di guerra non è possibile stimare con precisione la perdita di posti di lavoro per la difficoltà di ottenere dati attendibili dalle aree coinvolte negli eventi bellici e la conseguente limitatezza dei dati disponibili. Secondo nuove stime dell'ILO per l'intero 2022 si prevede un calo occupazionale del 15,5% (pari a 2,4 milioni di posti di lavoro) sull'anno precedente<sup>1</sup> (figura 11).



La riduzione del numero delle regioni occupate o teatro di guerra ha facilitato la ripresa dell'attività economica. Diversi indicatori, come l'aumentato delle offerte di lavoro e la riduzione del numero di imprese attualmente non in esercizio, indicano alcuni miglioramenti nel mercato del lavoro. Tuttavia ci sono aree dove la ripresa è modesta e fragile. In più l'abbandono dei territori da parte della popolazione rifugiata altrove ha fatto diminuire la

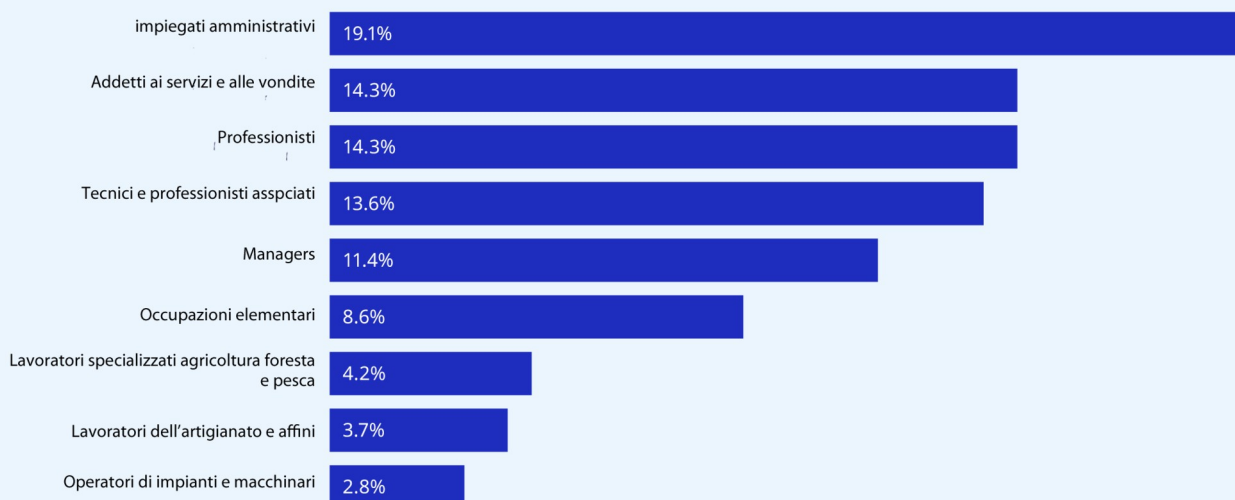
disponibilità di manodopera, e quindi è prevedibile che l'occupazione resterà al di sotto del periodo pre bellico fintanto che il conflitto continui.

Il numero di rifugiati ucraini ha continuato a crescere, raggiungendo i 7,4 milioni al 27 settembre 2022. Sebbene il ritmo dell'esodo sia rallentato negli ultimi mesi rispetto alle fasi iniziali del conflitto, la popolazione di rifugiati è cresciuta ancora del 44% da maggio 2022. In pratica, dall'inizio del conflitto, oltre il 17% della popolazione, quasi un quarto di quella autorizzata, ha lasciato il paese<sup>1</sup>. Ad essi vanno aggiunti gli sfollati interni, che ad agosto erano sette milioni.



1) Tra le persone fuggite dall'Ucraina verso altri paesi, ci sono oltre 338.000 cittadini non ucraini che potrebbero non incontrare nell'UE criteri per lo stato di protezione temporanea e potrebbero pertanto non essere protetti. Queste persone sono particolarmente a rischio di lavoro nero, sfruttamento, lavoro forzato e tratta di esseri umani, <https://www.migrationdataportal.org/ukraine/crisis-movements>.

**Figura 12. Occupazione dei rifugiati prima della guerra (percentuale sull'occupazione totale prima del conflitto)**



Fonte: ILO estimates based on Ukraine Labour Force Survey 2021 and UNHCR Ukraine Refugee Operational Data Portal.

L'ILO stima che circa 1,6 milioni di rifugiati ucraini, prevalentemente donne, aveva un impiego prima della guerra, e rappresentavano il 10,4% della forza lavoro totale. Le principali posizioni degli attuali rifugiati includevano impiegati, addetti ai servizi e alle vendite, professionisti, tecnici e professionisti associati (figura 12). In termini di attività economica, circa il 16% dei rifugiati ucraini lavorava nell'istruzione e un altro 7% nei servizi sanitari e sociali. È probabile che il flusso di rifugiati abbia avuto un impatto importante sulla forza lavoro di questi settori.

*Nota della redazione: Riteniamo utile integrare il report dell'ILO con alcuni numeri sull'emigrazione prima del conflitto. Michał Kozak, dell' Obserwatora Finansowego nota che l'emigrazione era molto forte già prima dell'aggressione russa. Alla fine del 2017 si stimavano tra 7 e 9 milioni di Ucraini emigrati. Citando un'analisi della Banca Centrale Ucraina, tra il 2016 e il 2017 si stimava che tra il 5 e 8% della forza lavoro (rispetto al 2015) fosse emigrata, e ci si aspettava che la tendenza fosse in aumento negli anni a venire.*

*Secondo la Narodowy Bank Polski, la banca centrale polacca, nel 2017 c'erano circa 900 mila ucraini residenti in Polonia, che nei primi tre trimestri dell'anno avevano inviato rimesse a casa per 2,33 miliardi di dollari. Tra le cause che spingevano all'emigrazione si includevano la guerra nelle regioni orientali e la crisi economica. Nel Gennaio 2018 l'Istituto Statistico di Kiev indicava che il 37% della popolazione voleva lasciare il Paese, di cui un 59% tra i 18 e i 29 anni, un 44% nella fascia tra 30 e 39 anni, e 33% in quella tra 40 e 50 anni. Il 40% erano persone con alto grado di specializzazione. Gli esperti vedevano nell'emorragia di lavoratori un serio pericolo per l'economia ucraina, e rischi di collasso del sistema pensionistico. Nel mentre il flusso di denaro proveniente dagli emigrati aveva raggiunto i 9,3 miliardi di dollari, molto di più dei 2,5 miliardi di dollari di investimenti esteri.*

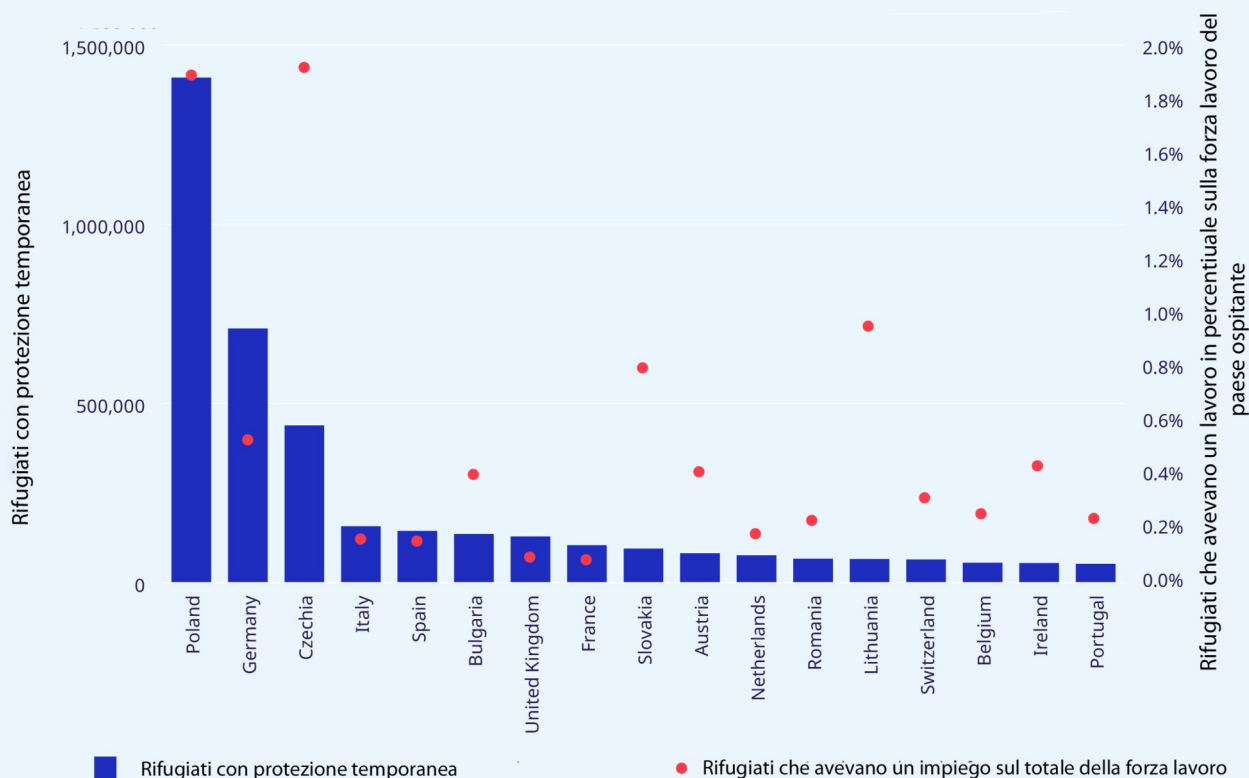
#### Mercato del lavoro ucraino nel 2017

|                              |              |
|------------------------------|--------------|
| Totale popolazione           | 42,4 milioni |
| Popolazione in età da lavoro | 17,8 milioni |
| Popolazione che lavora       | 16,1 milioni |
| di cui legalmente            | 12,7 milioni |
| Disoccupati                  | 1,7 milioni  |

Popolazione che lavora all'estero tra i 7 e 9 milioni

Fonte: Ucrastat, State Employment Service, (NBU)

Figura 13. Percentuale di rifugiati che avevano un lavoro sul totale della forza lavoro dei paesi ospitanti



Fonte: ILO estimates based on Ukraine Labour Force Survey 2021 and UNHCR Ukraine Refugee Operational Data Portal.

Il 92% dei rifugiati ucraini è stato accolto nei paesi elencati in figura 13. Polonia, Germania e Cechia, che avevano problemi di reperimento di manodopera già prima della pandemia, ne accolgono il 61%. Concentrandosi sui rifugiati che già lavoravano, in Polonia e in Cechia essi rappresentano l'1,8% delle forze lavoro nazionali, mentre in tutti gli altri paesi la loro percentuale è al di sotto dell'uno per cento.

I rifugiati ucraini trovano lavoro nei paesi ospitanti? Una recente indagine dell'UNHCR e dell'IPSOS, condotta tra agosto e settembre, ha rilevato che il 28% degli intervistati svolgeva un lavoro salariato assicurato o un lavoro autonomo. Sono valori ben al di sotto dei tassi di occupazione tra la popolazione rifugiata prima della guerra, e segnalano difficoltà ad assicurarsi un impiego. Tra gli ostacoli fondamentali ci sono il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, l'accesso ai corsi di lingua e l'accesso all'assistenza all'infanzia<sup>1</sup>.

Non ci sono prove che l'afflusso di profughi abbia inciso sul mercato del lavoro, anche se inizia a riflettersi nella statistiche della disoccupazione. In Germania, ad esempio, un aumento del tasso di disoccupazione è pienamente spiegato con l'inclusione, a partire da giugno 2022, dei rifugiati nelle statistiche, senza che vi siano segnali di cambiamenti strutturali nei parametri sottostanti del mercato del lavoro che incidano negativamente sulla popolazione non rifugiata. In Polonia, nonostante il vasto numero di rifugiati nel paese, la disoccupazione è recentemente diminuita.

La forza lavoro ucraina presenta alti gradi di specializzazione, che la rende appetibile, ma dall'altro è svantaggiata dal carico familiare per le donne che si sono dovute lasciare alle spalle i loro partner.

1) UNHCR, "Lives on Hold: Intentions and Perspectives of Refugees from Ukraine" (Regional Intentions Report #2), September 2022

## Politiche di stabilizzazione del mercato del lavoro

Assistere il mercato del lavoro in Ucraina anche in questa fase è importante per garantire che l'attività economica nel paese continui, e per fornire un reddito per quante più persone possibile. Le misure adottate fino ad oggi includono protezione economica e sociale, sostegno del reddito e posti di lavoro per l'integrazione dei rifugiati.

## Supporto economico e protezione sociale

Per rafforzare l'attività economica, la Banca centrale dell'Ucraina ha cercato di mobilitare risorse fiscali e affrontare il problema del crescente disavanzo delle partite correnti. Il settore pubblico rimane fortemente dipendente dal sostegno dei donatori. Per esempio, il sistema di protezione sociale è operativo e offre aiuti anche agli sfollati interni, ma le difficili circostanze richiedono un sostegno umanitario complementare.

La comunità internazionale ha impegnato significative risorse sotto forma di aiuti finanziari e umanitari. I finanziamenti non militari erogati o promessi da paesi e istituzioni finanziarie internazionali è stimato in circa 49 miliardi di dollari, circa un quarto del PIL ucraino nel 2021. Tuttavia, l'esborso, in particolare dei fondi dell'UE, è stato relativamente lento. I dati più recenti indicano un calo del 5,7% delle rimesse degli emigrati per il periodo da gennaio a luglio 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta comunque di una diminuzione molto minore di quella del PIL, e ciò implica che l'importanza delle rimesse è cresciuta.

## Mercato del lavoro e sostegno dell'occupazione:

Il governo ha stanziato risorse per trasferire le imprese lontano dalle aree in cui le loro operazioni erano minacciate, il che ha garantito il funzionamento continuo e ha salvato posti di lavoro. Secondo il Ministero dell'Economia, dall'inizio del programma sono state registrate 1.846 domande di ricollocazione di aziende, 745 imprese si sono già trasferite in regioni più sicure e 558 hanno ripreso a lavorare in nuove sedi. Per 286 imprese è attualmente in corso la ricerca di un luogo o di un metodo di trasporto adeguato. Il sostegno è fornito dalle parti sociali in Ucraina. Le organizzazioni dei datori di lavoro sostengono i loro associati attraverso attività di *advocacy*, formazione e assistenza finanziaria. Le organizzazioni dei lavoratori provvedono a sostenere gli sfollati e a sostenere economicamente i loro iscritti.

Gli investimenti nella digitalizzazione hanno aiutato i cittadini a superare alcune difficoltà pratiche. Per esempio, tutti possono richiedere l'indennità di disoccupazione online: il sistema controlla automaticamente l'idoneità del richiedente e lo informa della decisione<sup>1</sup>. I servizi per l'impiego ricevono (e ne avranno bisogno di più) assistenza finanziaria e tecnica a sostegno della forza lavoro, le cui caratteristiche sono cambiate a causa della guerra. Le persone che richiedono servizi sono ora prevalentemente donne, lavoratori anziani, veterani e sfollati che devono affrontare difficoltà sempre maggiori.

La recente riforma del codice del lavoro, fatta sotto la legge marziale<sup>2</sup> con l'intenzione di aiutare le PMI allentando gli oneri normativi, ha indebolito le posizioni dei lavoratori in queste imprese togliendo ai dipendenti molte tutele, comprese le condizioni di lavoro negoziate attraverso contratti collettivi. Il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori e la promozione del dialogo sociale sono essenziali.

1) Usando l'app Diia: <https://visitukraine.today/blog/297/diia-launches-an-option-to-receive-unemployment-benefits>

2) **Nota della redazione:** L'attività del governo ucraino per contrastare un movimento rivendicativo già presente prima della guerra è stata trattata nel bollettino *International Workers News* del mese di Luglio, dove si metteva in evidenza che vari tentativi fatti erano stati rintuzzati da un proletariato compatto e determinato. Con la crisi bellica il governo ha ripreso subito l'offensiva, e a marzo, a meno di tre settimane dall'invasione, coperto dalla legge marziale, ha varato la legge "Sull'organizzazione dei rapporti di lavoro durante il vigore della legge marziale" con la quale procedeva per legge ad una completa deregulation a favore delle imprese

## **Sostenere l'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro:**

L'UE continua ad applicare il diritto di *protezione temporanea* a tutti i rifugiati ucraini, consentendo loro di accedere ai mercati del lavoro dei paesi ospitanti e ai benefici della protezione sociale. Questi diritti includono la residenza, l'accesso al mercato del lavoro e all'alloggio, l'assistenza medica e l'accesso all'istruzione per i bambini. All'inizio di ottobre, l'UE ha istituito il *Talent Pool* dell'*UE Pilot Initiative*, che è un modulo speciale all'interno del Sistema europeo di scambio di posti vacanti EURES che consente rifugiati sotto protezione temporanea di accedere a tre milioni di posti vacanti<sup>1</sup>. L'UE ha anche istituito una piattaforma di solidarietà che coordina le misure di integrazione, una piattaforma che consente ai paesi di scambiarsi informazioni su coloro che beneficiano di protezione temporanea, e attuare un piano comune contro la tratta di esseri umani. I grandi flussi migratori, infatti, creano rischi di tratta di esseri umani e di sfruttamento del lavoro sia in Ucraina che all'estero.

## **Prospettive di ripresa sociale ed economica dell'Ucraina**

L'Ucraina avrà bisogno, oltre al sostegno politico e sociale, di ingenti risorse finanziarie. La Conferenza per la ripresa dell'Ucraina, ospitata a Lugano a Luglio del 2022, è stato un primo passo importante in questa direzione. La conferenza ha fornito una piattaforma per il sostegno politico e finanziario e per avviare il processo di ripresa e ricostruzione.

*Il governo ucraino ha presentato un Piano Nazionale di Ripresa<sup>2</sup> che sottolinea le ambizioni dell'Ucraina per l'integrazione e l'accesso ai mercati dell'UE e del G7. Il piano propone la creazione di un ambiente favorevole alle imprese, e richiede investimenti in capitale umano, presentando piani per garantire la stabilità macroeconomica e la sicurezza nazionale. Il piano menziona anche la necessità di integrare le imprese e dei suoi lavoratori nelle catene del valore europee, e l'esigenza di potenziamento e riqualificazione della forza lavoro.*

Le molte imprese che sono state delocalizzate durante il conflitto hanno bisogno di sostegno per ricostruire le filiere di approvvigionamento. Spesso nelle nuove aree mancano fornitori, distributori e mercato; anche il reperimento delle necessarie qualificazioni professionali è un ostacolo. Sono necessari programmi di riqualificazione. Un ulteriore problema riguarda quei lavoratori che, sfollati rapidamente dalle loro zone d'origine, hanno perduto tutti i loro documenti (in particolare i lavoratori più anziani che non avevano i loro documenti digitalizzati nel sistema DIA); per loro c'è la necessità di elaborare un sistema per certificare rapidamente l'apprendimento precedente e altri risultati scolastici e formativi.

*La coscrizione degli uomini ha aumentato l'impiego di manodopera femminile, sollevando problemi di cura della famiglia e di qualificazione, che devono essere risolti per permettere alle donne di poter accettare le proposte di lavoro. Il tema è cruciale perché molte donne hanno dovuto separarsi da quelle reti familiari e sociali sulle quali potavano fare affidamento per accettare un lavoro, considerando che i servizi di assistenza all'infanzia sono molto limitati*

I programmi di investimento per la ricostruzione del Paese dovrebbero concentrarsi sulla creazione di posti di lavoro dignitosi che dovrebbe essere accessibili anche ai meno abbienti. Data la portata degli investimenti necessari, infatti, potrebbero crearsi milioni di posti di lavoro. Inoltre la ricostruzione dovrebbe essere sfruttata per modernizzare e garantirne la sostenibilità.

1) Diversi paesi hanno sottolineato il problema del riconoscimento delle competenze, sia per la mancanza di certificazione equivalente, sia perché il processo di richiesta per il riconoscimento richiede troppo tempo. Inoltre, molti rifugiati non richiedono il riconoscimento delle competenze, o perché non conoscono i loro diritti, o perché preferiscono cercare l'immediato ingresso nel mercato del lavoro anche a livelli di competenze inferiori.

2) Ukraine's National Recovery Plan. [https://uploads-ssl.webflow.com/621f88db25fbf24758792dd8/62c166751fcf41105380a733\\_NRC%20Ukraine%27s%20Recovery%20Plan%20blueprint\\_ENG.pdf](https://uploads-ssl.webflow.com/621f88db25fbf24758792dd8/62c166751fcf41105380a733_NRC%20Ukraine%27s%20Recovery%20Plan%20blueprint_ENG.pdf)

Il 23 giugno 2022 il Consiglio europeo ha approvato il parere della Commissione europea e ha concesso lo status di paese candidato all'UE a Ucraina e Moldova, e i negoziati formali di adesione dovrebbero iniziare nel 2023. Questo è stato seguito a settembre da un annuncio da parte della presidente della Commissione Ursula von der Leyen teso a facilitare l'accesso dell'Ucraina al mercato unico dell'UE. Un collegamento più stretto dell'economia ucraina con l'Europa ha il potenziale per creare altri posti di lavoro legati all'interscambio economico.

### **Parte 3. Guardare avanti: far fronte a molteplici crisi**

Per navigare tra le molteplici crisi che stanno avendo vaste ricadute sul mondo del lavoro sono necessarie attente scelte politiche. La ripresa post pandemica è stata irregolare e, in molti paesi, incompleta; e i mercati del lavoro devono affrontare nuove sfide derivanti da molteplici crisi sovrapposte. Il moltiplicarsi delle crisi aumenta il rischio di un'altra importante recessione del mercato del lavoro globale.

Dopo un periodo di innalzamento delle spese e di riduzione delle entrate durante la pandemia, gli spazi di manovra fiscale si sono ristretti, mentre si sono aggravati i problemi di indebitamento nei paesi in via di sviluppo. Con queste premesse, le scelte politiche devono essere ancora più attente per cercare di prevenire una tale recessione ed evitare un ulteriore aumento delle disuguaglianze.

L'eccessivo inasprimento delle politiche economiche sta causando danni ulteriori all'occupazione e al reddito sia nei paesi avanzati che in quelli in via di sviluppo. Il nuovo ciclo sta già influenzando i mercati del lavoro che, in molti paesi avanzati, mostrano i primi segnali di raffreddamento, con una diminuzione delle offerte di lavoro.

Non ci sono prove di una spirale salario-prezzi, al contrario, con il raffreddamento dei mercati del lavoro e i tassi di inflazione elevati, la crescita dei salari reali dovrà affrontare una pressione significativa. Inoltre, l'inasprimento monetario nelle economie avanzate sta avendo ricadute dannose nei paesi in via di sviluppo. I mercati del lavoro lì devono ancora riprendersi dalla pandemia in termini sia di posti di lavoro che redditi di qualità. Dato che la ripresa più lenta in questi paesi è stata trainata principalmente dai lavori informali, il reddito da lavoro in molte economie in via di sviluppo resta al di sotto del livello pre-pandemico e ora è ulteriormente minacciato dall'aumento dell'inflazione.

Per affrontare l'inflazione e proteggere redditi e posti di lavoro sono necessari approcci globali, integrati ed equilibrati. È fondamentale non guardare solo all'inflazione in sé, ma anche alle sue più ampie implicazioni per le imprese, per la creazione di posti di lavoro, per la qualità dell'occupazione e per la povertà. Sono necessarie approcci coerenti che combinino politiche monetarie, fiscali, settoriali e del lavoro indirizzate alle situazioni specifiche di ogni nazione e stimolino strutturali processi di trasformazione e di creazione di occupazione sostenibile proteggendo famiglie e gruppi vulnerabili

L'insieme degli strumenti politici necessari devono essere ampliati attraverso il dialogo sociale. Opzioni politiche che potrebbero essere utilizzati nel contesto attuale includono:

- Interventi per fissare i prezzi dei beni pubblici basati sul dialogo sociale.
- Ricalizzazione degli extra profitti (in particolare nell'energia) al sostegno all'occupazione e al reddito.
- Sostenere la sicurezza del reddito con meccanismi di protezione sociale che includano anche la revisione degli schemi di supporto al reddito, come, per esempio, le pensioni, per adeguarli al crescente costo della vita. Va rimarcato che attualmente solo il 46% degli schemi pensionistici prevedono meccanismi di indicizzazione.
- Aumentare il sostegno al reddito per mantenere il potere d'acquisto di salari e stipendi, onde evitare che più persone cadano in povertà e nell'insicurezza alimentare, ad esempio attraverso adeguamenti salariali (compreso l'aumento del salario minimo e la contrattazione collettiva).

- Supporto mirato alle imprese e alle persone più vulnerabili per combattere gli effetti su specifici gruppi o settori, promuovendo la creazione di posti di lavoro e la protezione sociale, assieme allo sviluppo delle competenze professionali e a politiche attive del mercato del lavoro.

Quando si risponde alle varie crisi economiche e geopolitiche, la solidarietà internazionale è ancora più indispensabile. Il forte impegno di iniziative come il *Global Accelerator on Jobs and Social Protection for Just Transitions* (Acceleratore globale per l'occupazione e la protezione sociale per una giusta transizione) delle Nazioni Unite, il forte coinvolgimento delle parti sociali di tutte le aree, nonché dei leader politici nazionali e internazionali, sono elementi chiave che rinforzeranno politiche coerenti a i partenariati per affrontare le sfide correnti.

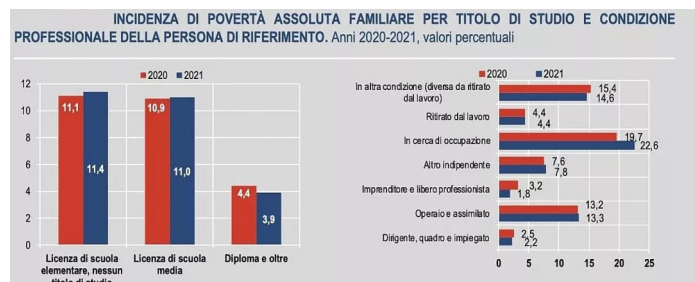


## Conclusioni (a cura del Coordinamento ingegneri e tecnici)

Il quadro generale è un aggravarsi delle condizioni di vita di milioni di lavoratori. L'ILO indica le tendenze in atto, evidenzia i punti critici e fornisce consigli e raccomandazioni. Non può fare di più. Non è il suo compito e non ha i poteri necessari per imporre direttive politiche.

*La sensazione di incertezza e precarietà tende a diffondersi anche tra le famiglie italiane dove, secondo l'ISTAT, 1,9 milioni di famiglie, ossia il 7,5%, nel 2021 erano sotto la soglia di povertà assoluta. Si tratta di 5,6 milioni di persone, tra i quali 1,4 milioni di minori. Sono i numeri della povertà che esiste anche in casa nostra, nei nostri quartieri e nelle nostre città che si preparano a illuminarsi per le prossime festività. Non solo anziani pensionati o disoccupati, ma anche lavoratori che percepiscono redditi così vergognosamente miseri da non permettere loro di arrivare a fine mese. Sono lavoratori che non si vedono, che non affollano i mercatini di Natale, né si aggirano per i negozi in cerca di un'idea regalo; ma li troviamo in fila alle casse dei discount a pagare il conto di spese sempre più attente e misurate.*

Naturalmente la povertà non riguarda tutti i settori della forza lavoro. Solo una minima parte, meno del tre per cento di coloro che hanno alte qualifiche ne è coinvolta, mentre tra gli operai e assimilati si supera il 13%, per arrivare a superare il 22% tra chi un lavoro lo cerca e non lo trova.



Ma il futuro non è roseo per nessuno: le migliaia di licenziamenti tra ingegneri e tecnici di Twitter sono lì a ricordarcelo. Non sono i soli: con meno clamore mediatico, dato che su Twitter ha pesato anche il controverso personaggio di Elon Musk, in tutta la Silicon Valley sono iniziati i licenziamenti di massa. Meta Facebook promette un taglio di 11 mila posti di lavoro, Stripe ridurrà gli organici del 14%, Microsoft si è già alleggerita di mille dipendenti, Netflix di 500. Snapchat, dopo che il suo titolo è crollato in borsa del 80%, ha messo alla porta un migliaio di lavoratori, mentre Amazon prospetta un taglio di 27 mila unità.

*Crolla così il mito del capitalismo dal volto umano, con break e caffè a volontà, manager disinvolti e informali in maglietta e blu jeans e gli uffici degli HR sempre aperti a discutere dei problemi dei dipendenti, incluso promozioni e stipendi, tenendo alla larga sindacati e lotta di classe. Per chi ha creduto in queste illusioni il risveglio stato brusco.*

Crisi energetica e inflazione non solo erodono gli stipendi, contribuendo all'aumento dei nuovi poveri, ma possono mandare il sistema in recessione, con chiusura di imprese e cessazione di posti di lavoro. Fino a che punto può bastare la contrattazione individuale, magari supportata con una prospettiva di dimissioni per spuntare migliori condizioni economiche, per tutelarci?

D'altra parte, in quel mondo pieno di contraddizioni che è la società capitalistica, pesa anche la cronica mancanza di personale che le imprese non riescono a trovare. Non mancano solo le qualifiche STEM, e le qualifiche specializzate, ma anche camerieri, addetti alle vendite, manovali, operai dell'agricoltura e della pesca, saldatori, congelatori e via andare. Ricordiamo il caos degli aeroporti della scorsa estate dovuto al sottorganico degli addetti allo smistamento dei bagagli e del personale di volo, e il perenne sottorganico delle strutture sanitarie, dove mancano medici, infermieri e operatori sanitari, tragicamente emerso durante la recente emergenza pandemica.

Sono gli effetti esplosivi dell'inverno demografico. Quei lavoratori non si trovano perché non sono mai nati; e tra i giovani, è forte la tentazione di cercar fortuna altrove.

Il mercato del lavoro è un mercato mondiale. Inflazione e caro energia mordono il potere d'acquisto dei salari su vasta scala, stimolando una reazione in Europa e altrove. Stiamo vedendo una ripresa dei conflitti sociali e di pari passo un risveglio dell'interesse dei lavoratori verso l'attività sindacale. Lo scorso giugno i lavoratori dell'Apple si organizzavano in sindacato mettendo *in agitazione i vertici di Amazon, Tesla, Starbucks e Alphabet, il padre di Google (Repubblica 20 giu 2022)*. In Italia i tentativi di sindacalizzazione dei lavoratori della logistica sono fortemente osteggiati dalle aziende a volte col supporto delle polizia. Tra le compagnie aeree si sono aperte molte vertenze contro lo sfruttamento intensivo degli equipaggi. È il caso di Ryanair, dove la direzione ha dimostrato di sapere usare molto bene l'arma delle divisioni territoriali per avvantaggiarsi nelle clausole contrattuali.

In Gran Bretagna i lavoratori dei trasporti hanno fatto scioperi molto duri. Altre categorie si stanno orientando per un atteggiamento più intransigente a difesa dei salari. Analoghi scioperi e lotte in Germania e in Francia. Sono segnali che vanno nella direzione giusta, ma sono lotte che scontano la mancanza di un sindacato europeo che le coordini, che ponga degli obiettivi, che mobiliti opportunamente le forze dell'intera classe lavoratrice. Paghiamo decenni di passività e di indifferenza verso l'attività sindacale. Nelle incertezze di cui è gravido il prossimo futuro, deve essere chiaro che l'interesse immediato di milioni di lavoratori non passa attraverso le alchimie parlamentari dei governi, nella perenne attesa di una legge che venga in nostro soccorso. È necessario l'impegno in prima persona nelle organizzazioni dei lavoratori, per rinforzarle e per prepararle ai futuri tempi burrascosi.

